

# PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

Quando si affrontano problemi comportamentali rilevanti, occorre fare attenzione a **non commettere** alcuni errori che sono piuttosto comuni.

| Alcuni errori comuni quando si affrontano problemi rilevanti di comportamento   |  |
|---|--|
| <i>Cosa NON fare</i>  | <i>Cosa fare</i>   |
| 1) Limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua <i>"funzione"</i>  | 1) Cercare di capire qual è la <i>"funzione"</i> del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: <i>Cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?</i> |
| 2) Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento                                      | 2) Mantenere la calma mostrando un atteggiamento di accoglienza ma anche di fermezza   |
| 3) Intensificare un approccio che non funziona  | 3) Quando un approccio non funziona, cambiarlo   |
| 4) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante   | 4) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza                         |
| 5) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ) | 5) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione      |

|   |  |
|---|--|
| <p>6) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli ...</p>  | <p>6) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione</p>  |
| <p>7) Ignorare tutto/non ignorare nulla.<br/>Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma <i>ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto.</i><br/>Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe</p>  | <p>7) Individuare quali sono i comportamenti <i>da affrontare assolutamente</i> (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi UNO ALLA VOLTA. Ignorare le piccole cose (non inserendole ovviamente nelle regole della classe)</p> |
| <p>8) Eccesso nelle punizioni. Denigrare l'alunno.<br/>L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta).<br/>Denigrare abbassa l'autostima e non è educativo</p> | <p>8) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (ANCHE CASUALE) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.</p>  |
| <p>9) Smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento</p>  | <p>9) Vale quanto detto al punto precedente; il comportamento può sempre cambiare</p>  |
| <p>10) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai</p>  | <p>10) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità</p>   |
| <p>11) Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni</p>   | <p>11) Costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche AUSL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale</p>  |
| <p>12) Non prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario né personale</p>  | <p>12) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato</p>   |

NOTE:

È sempre necessario che le famiglie siano pienamente coinvolte, soprattutto in queste fasi di estrema delicatezza e ad alto rischio.

Se sono interessati altri servizi (es. UONPIA o specialisti privati) è bene cercare in ogni modo la loro collaborazione e documentarle gli esiti.

La scuola deve quindi fare ogni sforzo per convincere le famiglie della necessità della stesura di un Piano individuale, richiedendo ed ottenendone la collaborazione e la condivisione.

Se tuttavia si riscontrassero situazioni in cui le famiglie negano l'evidenza della gravità del comportamento dei figli, anche di fronte a documentazioni inoppugnabili, **la scuola è chiamata a procedere d'ufficio**, in quanto non può venire meno al proprio dovere di garantire la sicurezza nei locali e nei tempi scolastici, sia per gli altri alunni sia per il personale scolastico stesso.

## REGISTRARE LA CRISI COMPORTAMENTALE

Il linguaggio che descrive cosa fa il ragazzo durante una crisi, deve essere specifico, analitico e non deve contenere espressioni "giudicanti" (aggressivo, non cooperante, violento, maleducato, ...).

Se l'alunno **urla, calcia, morde, sputa**, sono questi i termini che vanno usati.

Chi legge deve comprendere esattamente **cosa fa l'alunno come se assistesse direttamente alla scena**.

Nel caso sia necessario chiamare il 118, occorre registrare esattamente l'accaduto, sia per poterlo riferire alla famiglia sia come documentazione in caso di eventuali contenziosi.

Qualora vi sia ricovero in pronto soccorso, occorre riportare anche questa parte di informazioni.

Il report consiste nella compilazione di **modelli predisposti (vv. Allegati 1 e 2)** contenenti la maggior parte dei comportamenti che si prevede possano manifestarsi durante la crisi; i modelli permettono di evidenziare di volta in volta cosa è accaduto, in modo veloce, oggettivo e sintetico.

La costruzione di una documentazione quanto più possibile precisa e puntuale della crisi serve per poter effettuare una **accurata analisi della situazione**, al fine di comprendere cosa la determina e fornisce l'informazione da trasmettere alla famiglia e al Dirigente Scolastico (ed eventualmente ai curanti, ai servizi sociali, ecc.). Inoltre **questa documentazione diventa fondamentale in caso di conseguenze gravi, con coinvolgimento delle assicurazioni, del Pronto Soccorso, dell'autorità giudiziaria.**

*In allegato*

- *Modelli per la verbalizzazione*
  - All. 1 MOD. A – Registrazione crisi comportamentale
  - All. 2 MOD. B – Registrazione intervento del 118
- *All. 3 Scheda di approfondimento: IL CONTENIMENTO A SCUOLA*